

## RAPPORTO

della Commissione della Gestione  
sul messaggio 20 luglio 1954 concernente lo stanziamento di un credito  
di Fr. 100.000,— per il primo periodo di restauro del Castel Grande  
in Bellinzona

(del 22 ottobre 1954)

Le prime costruzioni fortilizie sulla roccia che domina Bellinzona dal lato nord, vennero eseguite evidentemente già sotto la dominazione romana. In progresso di tempo esse assunsero un'ampiezza sempre maggiore, per raggiungere, sotto la dominazione milanese dopo il 1400, il loro massimo sviluppo, creando un'opera militare imponente, certo la più vasta in Svizzera ed una delle più grandi della vicina Lombardia.

Dal punto di vista militare la sua importanza era evidente in quanto il complesso di queste costruzioni costituiva una fortezza, a quei tempi, imprevedibile, se difesa da una guarnigione adeguata e fedele.

Il Castel Grande o di S. Michele, detto volgarmente Castello d'Uri, ospitava fra le sue mura, oltre le opere militari, persino tre chiesette, quella di S. Maria, dei santi apostoli Pietro e Paolo e quella di S. Michele, le cui fondazioni sono visibili ai piedi della torre Nera, nella corte interna. Passato sotto il dominio degli Svizzeri all'inizio del 1500, avendo perduto la sua potenza in seguito all'uso delle armi da fuoco, venne adibito a residenza dei landfogti ed a prigione, senza subire trasformazioni di sorta. Fu solo nel 1800 e più tardi nel 1884 che sorsero le nuove costruzioni sul posto di altre demolite, destinate ad arsenale. La costruzione della strada carreggiabile della medesima epoca finì col togliere al Castello il suo aspetto, già deturpato attraverso i secoli.

Come nella ricorrenza del primo centenario della nostra indipendenza si era proceduto al restauro del castello Montebello o di Svitto, così il Cantone decideva di ricordare il 150.mo, fra altro, con il restauro del Castello Grande. Infatti con decreto legislativo del 9 marzo 1953, al suo articolo 4 si stabiliva: « E' deciso il restauro del Castello d'Uri, a Bellinzona, secondo i piani e i progetti approvati dalla Commissione cantonale dei monumenti storici ». L'incarico di studiare il progetto venne affidato all'architetto Max Alioth, noto studioso di storia e di restauro dei castelli.

*Lo scopo del restauro progettato è di demolire tutte le costruzioni nuove che deturpano il vecchio castello, di mettere alla luce e di ricostruire i muri e merli ora nascosti, di consolidare le parti minacciate di rovina, di ricercare le traccie delle opere scomparse e di completarle per mettere in evidenza la loro passata esistenza, di riaprire le vie vecchie di accesso e, in generale, di far risorgere il viso puro della antica fortezza medioevale come si presentava nel 1500, quando il castello venne in possesso degli svizzeri.*

I lavori di restauro verranno effettuati in due periodi, il primo dei quali volge ormai alla fine, e consistono in *demolizioni, in ricerche archeologiche, scavi e sondaggi, in restauri e ricostruzioni e nel trasporto del materiale derivante dalle demolizioni e dagli scavi.*

Il preventivo complessivo della spesa è stabilito in Fr. 315.050,— ma data la natura dei lavori, esso non può avere che un carattere indicativo. Fino ad oggi, cioè nel primo periodo, vennero consunti Fr. 87.700,—. Il messaggio elenca sommariamente le opere eseguite o da eseguirsi. I crediti parziali furono stan-

ziati di volta in volta, prelevando le somme dal fondo destinato alla protezione dei monumenti. Ma siccome altri importanti restauri sono in corso nel Cantone ed altri dovranno seguire in futuro, questo fondo che è ormai esaurito, deve essere ricostituito ed essere alimentato successivamente in avvenire, sia con crediti votati a questo scopo dal Gran Consiglio, sia con il sussidio che la Confederazione versa ogni anno per la difesa della lingua e della cultura italiana.

Il disegno di decreto legislativo, proposto dal Consiglio di Stato con il suo messaggio, prevede appunto lo stanziamento di un credito di Fr. 100.000,— per la ricostruzione del fondo destinato alla protezione dei monumenti storici, ora esaurito per i prelevamenti che vennero fatti per coprire le spese inerenti al primo periodo di restauro.

E' opportuno rilevare che il criterio da seguire nelle ricostruzioni è dato da tutti i particolari che sono ancora rimasti intatti o che vennero scoperti, poi da piante e vedute vecchie che ci sono rimasti. Dove mancano questi documenti bisogna basarsi sugli esempi di altri castelli, sulla conoscenza dell'arte militare medioevale in generale e, finalmente, sul buon gusto.

Finiti i lavori di restauro, che in parte non potranno venire eseguiti prima che tutto il materiale dell'arsenale sarà stato trasportato altrove, si deciderà sulla destinazione dei diversi vani che risulteranno disponibili. Siccome non si sa ancora oggi con precisione quando tutto il materiale potrà essere sgomberato, non è possibile fare previsioni circa la condotta a termine di tutte le opere di restauro.

La Commissione della Gestione ha fatto un sopralluogo, con la guida del sig. arch. Alioth, per rendersi conto dell'importanza complessiva dell'opera, dei lavori già eseguiti e di quelli progettati, riportando la migliore impressione. Perciò, con tranquilla coscienza, propone al Gran Consiglio l'adozione del disegno di decreto legislativo come figura nel messaggio del Consiglio di Stato.

*Per la Commissione della Gestione :*

Zeli, relatore

Borella A. — Darani — Jolli —  
Monti — Olgiati — Pedimina —  
Pellegrini A. — Peretti — Tatti  
— Verda P.